GIUSTIZIA INSIEME

Diritti Stranieri

Israele: "talebani e talebanismi", non solo in Afghanistan

di Maria Teresa Covatta

7 ottobre 2023

Il 13 agosto di quest'anno il New York Times ha pubblicato un articolo[1] che riferiva di due donne cui era stato vietato di salire su un treno pubblico e che erano state invitate a prendere un altro mezzo e a sedersi nei posti in fondo.

Questo episodio, collocato a ridosso del secondo anniversario della presa di potere dei talebani e quindi dell'instaurazione di una teocrazia che ha di fatto cancellato le donne, non avrebbe destato particolare stupore se si fosse appunto trattato di quel Paese, dove le violazioni dei diritti, anche e soprattutto quelli delle donne, sono all'ordine del giorno e ben lontani dal cessare o almeno dal diminuire.

Il fatto è che l'episodio si verifica in Israele dove, dal 1948, vige una democrazia che, memore del passato, vanta una costituzione che dedica particolare attenzione ai diritti umani e che, finora rafforzata anche da plurime e solide pronunce dei Tribunali e della Corte Suprema, vieta ogni forma di discriminazione.

La pratica, già diffusa in regioni a forte presenza di ortodossi, dove le donne sono solite entrare dalle porte posteriori e sedersi in fondo ai mezzi pubblici , sembra ora diffondersi sempre in più parti del Paese, non come scelta religiosa ma come imposizione disposta in violazione delle pronunce della Corte Suprema israeliana che hanno stabilito che la segregazione femminile è *contra legem*[2]

Una parte dell'informazione internazionale, tra cui anche quella laica israeliana,[3], ha messo in guardia contro le concessioni fatte dall'attuale governo a ortodossi e partiti estremisti, descrivendo un cammino fortemente orientato alla drastica limitazione dei diritti delle donne, tra cui la diminuzione della presenza e dell'empowerment femminile nell'ambito delle istituzioni pubbliche, l'ampliamento dei poteri delle corti rabbiniche composte da soli uomini e lo scoraggiare azioni di governo finalizzate a reprimere la violenza contro le donne.

Una delle principali manifestazioni di questo trend è senz'altro la segregazione sessuale, non solo sui mezzi pubblici, come riferisce l'articolo del New York Times, ma anche negli eventi pubblici, nell'accesso all'educazione, alle cure, persino nei cimiteri,[4] e in altre situazioni ove, richiamandosi all'Autorità religiosa e alla tradizione, si propone di esercitare un controllo sulle donne, compreso il loro abbigliamento. In quest'ottica di colloca, ad esempio, la proposta di punire con il carcere le donne che visitano il Muro di Gerusalemme con abiti inappropriati.

Nessuno ha dimenticato cosa abbia rappresentato per le iraniane indossare il velo in modo "inappropriato" e comunque non vestirsi in modo "appropriato" secondo la modalità predefinita da scelte del potere religioso-governativo.

Non a caso le donne israeliane, che si uniscono alle proteste contro la recente riforma della giustizia , limitante dei poteri della Corte Suprema ed ampliativa di quelli dei tribunali rabbinici, vestono i panni dell'Ancella del racconto di Margaret Atwood, indossando lunghi abiti rossi che nascondono anche le mani e con il capo completamente coperto da cappucci bianchi.

Il libro racconta di un immaginario regime totalitario che si basa sul controllo assoluto del corpo femminile descrivendo "il cuore di una società meschinamente puritana che dietro il paravento di tabù istituzionali fonda una legge brutale sull'intreccio tra sesso e gestione della politica" e che "parlando di un tempo di là da venire, interpella fortemente il presente".[5]

In questo contesto anche quella parte della stampa internazionale che si era espressa in termini critici bollando questa protesta come eccessivamente "drammatica" ora riconosce che la crescente spinta verso la segregazione sessuale fa seriamente temere per i diritti delle donne e per i diritti in generale.

L'allarme è forte e non può essere sottovalutato.

[1] La crescente segregazione sessuale in Israele solleva timori per i diritti delle donne.

[2] Stampa italiana. Il Riformista: In Israele i diritti delle donne in discussione, rischio segregazionismo..

[3] Allison Kaplan Sommer – Haaretz.com- Israel News del 29.7.2023.

[4] La Voce di New York- 14.8.2023 Israel Slide Towards a Theocracy Increasingly Assaults Women's Rights; New York Times – 14.8.2023 Growing Segregation by Sex in Israel Raises Fears for Women Rights.

[5] Così nell'aletta anteriore del libro.